

[Sections](#)
[Magazine](#)
[Network](#)
[Store](#)
[Products](#)

Search Domus...

[Sign up](#)
[Submit a project](#)
[Login](#)


L'Italia di Le Corbusier—

Cosa è stata l'Italia per Le Corbusier? Fonte d'interesse, suggestione e ispirazione, come racconta la mostra del MAXXI con un inaspettato allestimento di Umberto Riva, fatto di alti diaframmi in doghe di legno. An architecture report from Roma by Roberto Dulio

L'inaspettato allestimento di Umberto Riva (con Emilio Scarano) accoglie i visitatori della mostra "[L'Italia di Le Corbusier](#)", sorpresi da un rimando espressivo che attinge al Le Corbusier meno convenzionale, o meglio: a quello meno convenzionalmente noto. Non è infatti il linguaggio purista degli anni Venti e Trenta a ispirare il progetto espositivo, bensì l'impiego di materiali e tecniche tradizionali, filtrato da una spiccata sensibilità avanguardista, che del resto è sempre stato un requisito precipuo dell'immaginario architettonico lecorbusieriano. Una serie di alti diaframmi in doghe di legno, brutalmente assemblate e punteggiate da cromatismi accesi o morbidi sfondi, probabilmente ispirati al Cabanon di Roquebrune-Cap-Martin (1952), parcellizza in spazi più intimi e raccolti la Galleria Architettura del MAXXI. Il percorso così configurato si dipana secondo una logica cronologica, increspata da alcune significative eccezioni.

La figura di Le Corbusier – uno dei maestri indiscussi dell'architettura del XX secolo – oltre che oggetto in passato di una messe imponente di saggi, volumi e di mostre monografiche, è proprio in questi mesi al centro di altre importanti esposizioni che ne indagano aspetti meno noti o legati a particolari occasioni. È il caso delle mostre "[Le Corbusier y Jean Genet en el Raval](#)" (al Museu d'Art Contemporani de Barcelona, 7 giugno-21 ottobre 2012) e "[Le Corbusier. The Secrets of Creativity between Painting and Architecture](#)" (al Museo Puškin di Mosca, 25 settembre-18 novembre 2012, a cura Jean-Louis Cohen).

Section
[Architecture](#)

Author
[Roberto Dulio](#)

Published
11 Dec 2012

Keywords
[Charles-Édouard Jeanneret](#), [Emilio Scarano](#), [Fondation Le Corbusier](#), [Le Corbusier](#), [MAXXI](#), [Umberto Riva](#)

Location
[Roma](#)

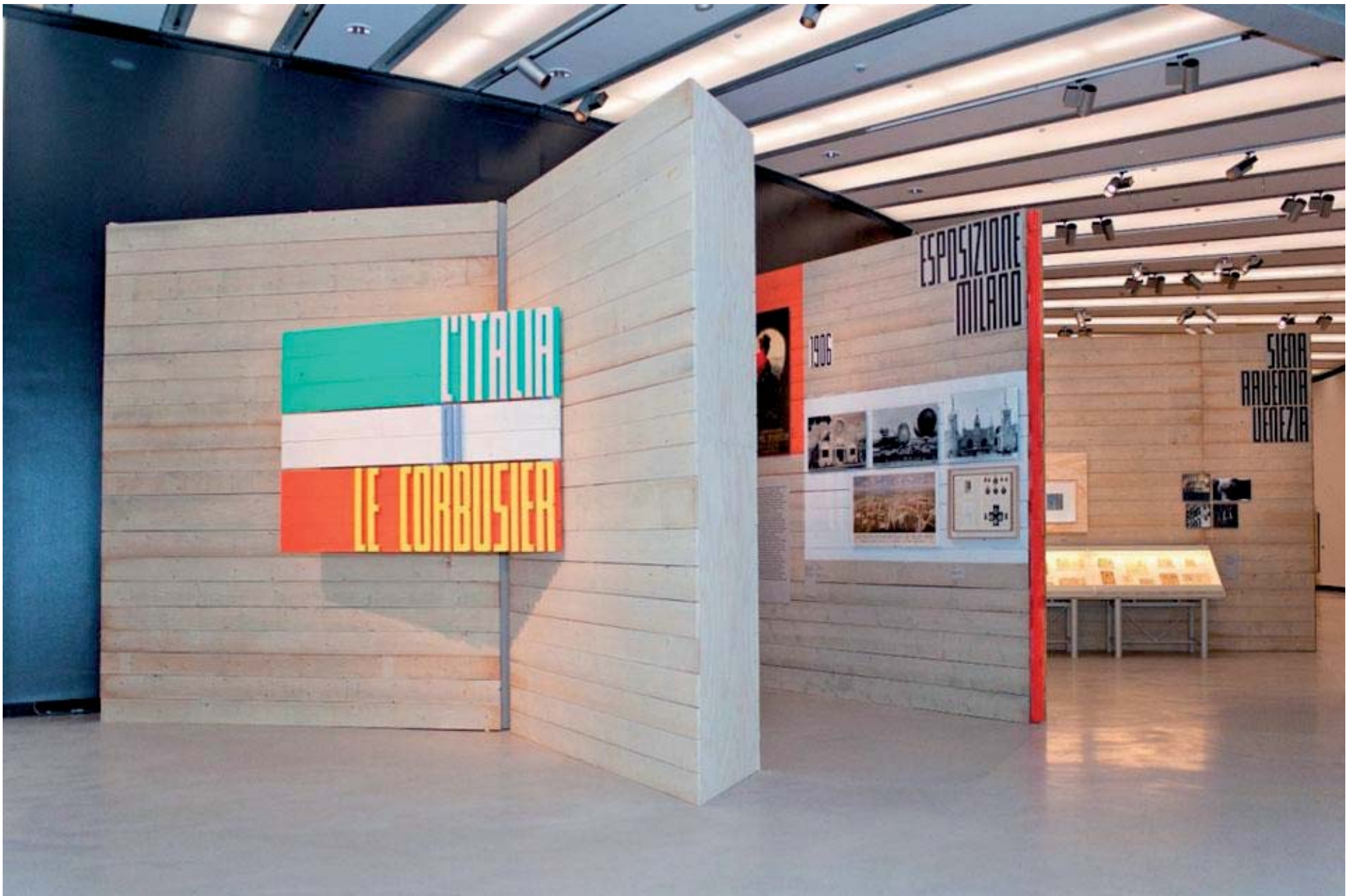
Network

[View All](#)
[Add a comment](#)
[Mi piace](#) 53

0

[Tweet](#) 2

[RSS feed](#)
[English](#) or [Italian](#) or [Spanish](#)



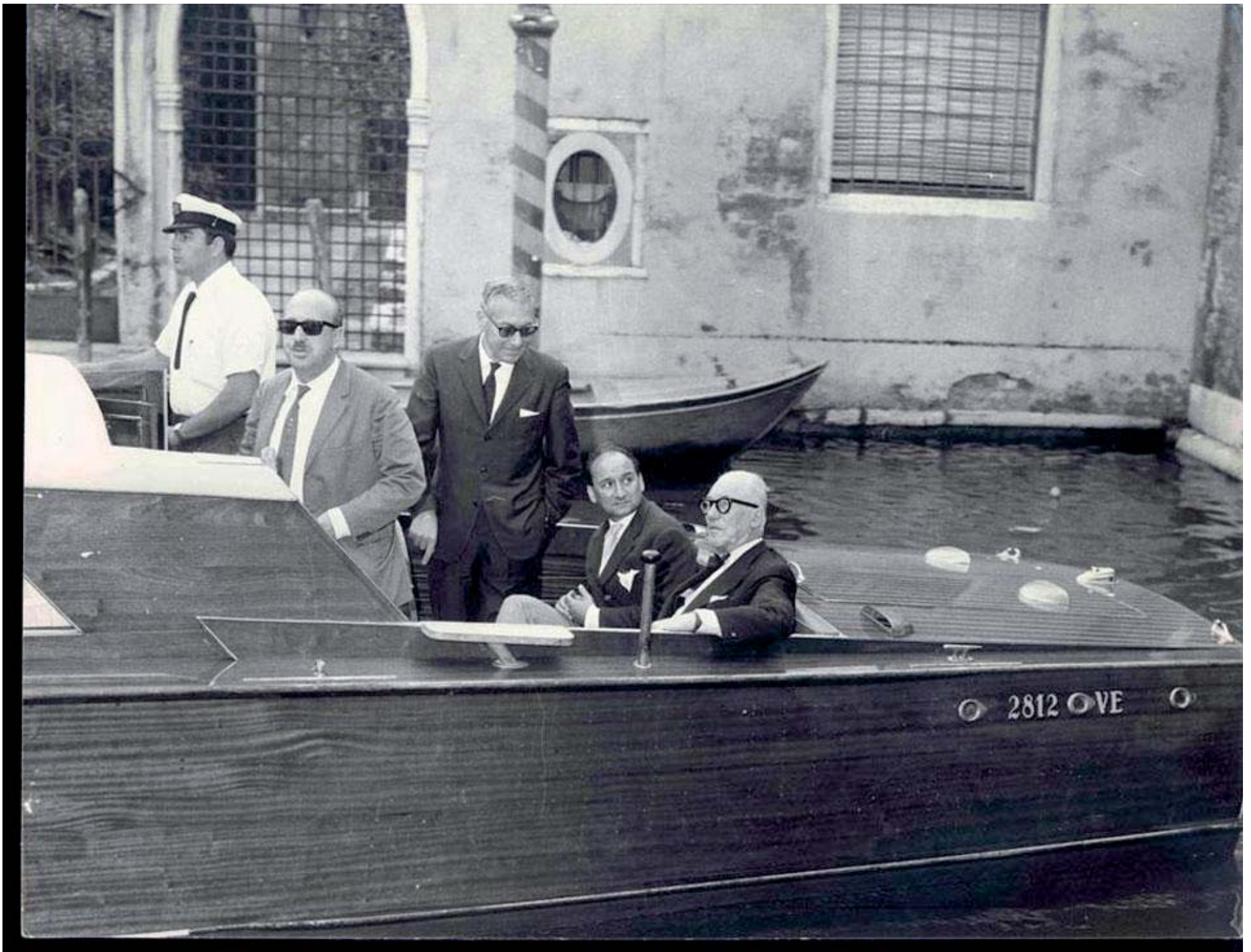
↑ In apertura e qui sopra: allestimento della mostra "L'Italia di Le Corbusier" al MAXXI di Roma. Photo Flaminia Nobili

Ma cosa è – o è stata – l'Italia di Le Corbusier? Prima di tutto una fonte d'interesse, suggestione e ispirazione per un giovane Le Corbusier – all'epoca ancora Charles-Édouard Jeanneret (1887-1965) – che vi giunge la prima volta nel 1907, a vent'anni, ancora incerto sul futuro. Pittore? Architetto? Le strade s'intrecciano così che i primi confronti prendono corpo in una serie di riproduzioni di affreschi, oggetti d'arte sacra – in mostra lo splendido reliquario del Bargello insieme al disegno di Le Corbusier che lo rappresenta – fino agli schizzi di viste urbane e a quelli più dettagliatamente architettonici, corredati di piante e particolari, della certosa del Galluzzo, in val d'Ema, nei pressi di Firenze, preludio a future prove progettuali del giovane svizzero, come l'Immeuble Villas (1922), che declina secondo canoni avanguardisti il modello organizzativo delle celle certosine.



←
 Allestimento della mostra "L'Italia di Le Corbusier" al MAXXI di Roma. Photo Flaminia Nobili

Dal 1907 alla sua morte, Le Corbusier compirà in Italia 16 viaggi – come hanno attentamente ricostruito Marida Talamona (curatrice della mostra), Claudia Lombardi e Panayotis Farantatos – durante i quali le suggestioni e le ispirazioni cederanno il posto a più concreti interessi progettuali. Nel 1934 tenterà d'incontrare Mussolini per proporsi come architetto di Pontinia, l'ultima della città di nuova fondazione dell'agro pontino; nel 1936 è di nuovo a Roma, alla Reale Accademia d'Italia per il convegno Volta sui Rapporti dell'architettura con le arti figurative. Nel 1949 al VII Ciam di Bergamo e poi ancora a Milano, Venezia, Roma, Torino, Firenze. Tra le ultime tappe, tre lo portano a sviluppare concretamente dei progetti per l'Italia: quello per il Centro di calcolo elettronico Olivetti a Rho (Milano, 1961-63), di una nuova chiesa a Bologna (1963-65) e del nuovo ospedale di Venezia (1964-65), che si concludono tutti col fallimento dell'iniziativa, per differenti problemi legati alla committenza oltre che per la morte dell'architetto nel 1965.



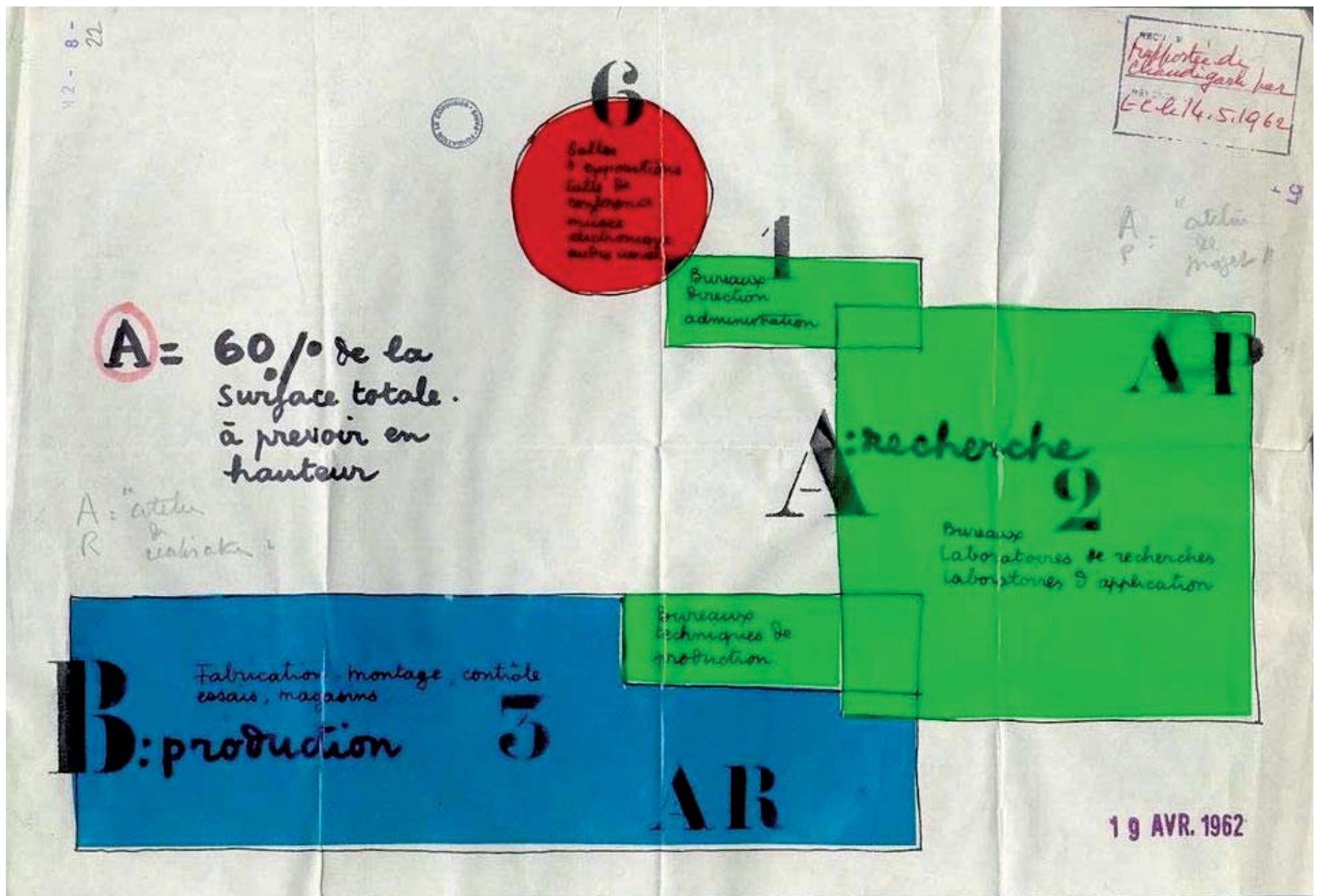
↑ Le Corbusier a Venezia. Courtesy Fondation Le Corbusier

Le varie tappe del percorso espositivo sono scandite da una rigorosa iconografia, della cui ricerca è responsabile Ferruccio Luppi, caratterizzata da materiali d'epoca – schizzi, disegni, fotografie, modelli – provenienti in gran parte dalla Fondation Le Corbusier di Parigi, dalla Bibliothèque de la Ville di La Chaux-de-Fonds e da altre collezioni pubbliche e private, alternati a riproduzioni che, seppure di ottimo livello, fanno rimpiangere la qualità degli originali. Qualità altissima soprattutto nei dipinti di Le Corbusier – continuerà a essere anche pittore – e di Amédée Ozenfant accostati a opere di Gino Severini, Giorgio Morandi, Carlo Carrà, che rivelano, soprattutto nella seconda metà degli anni dieci del XX secolo, sorprendenti affinità, supportate del resto da contatti diretti tra gli artisti italiani e il maestro svizzero.

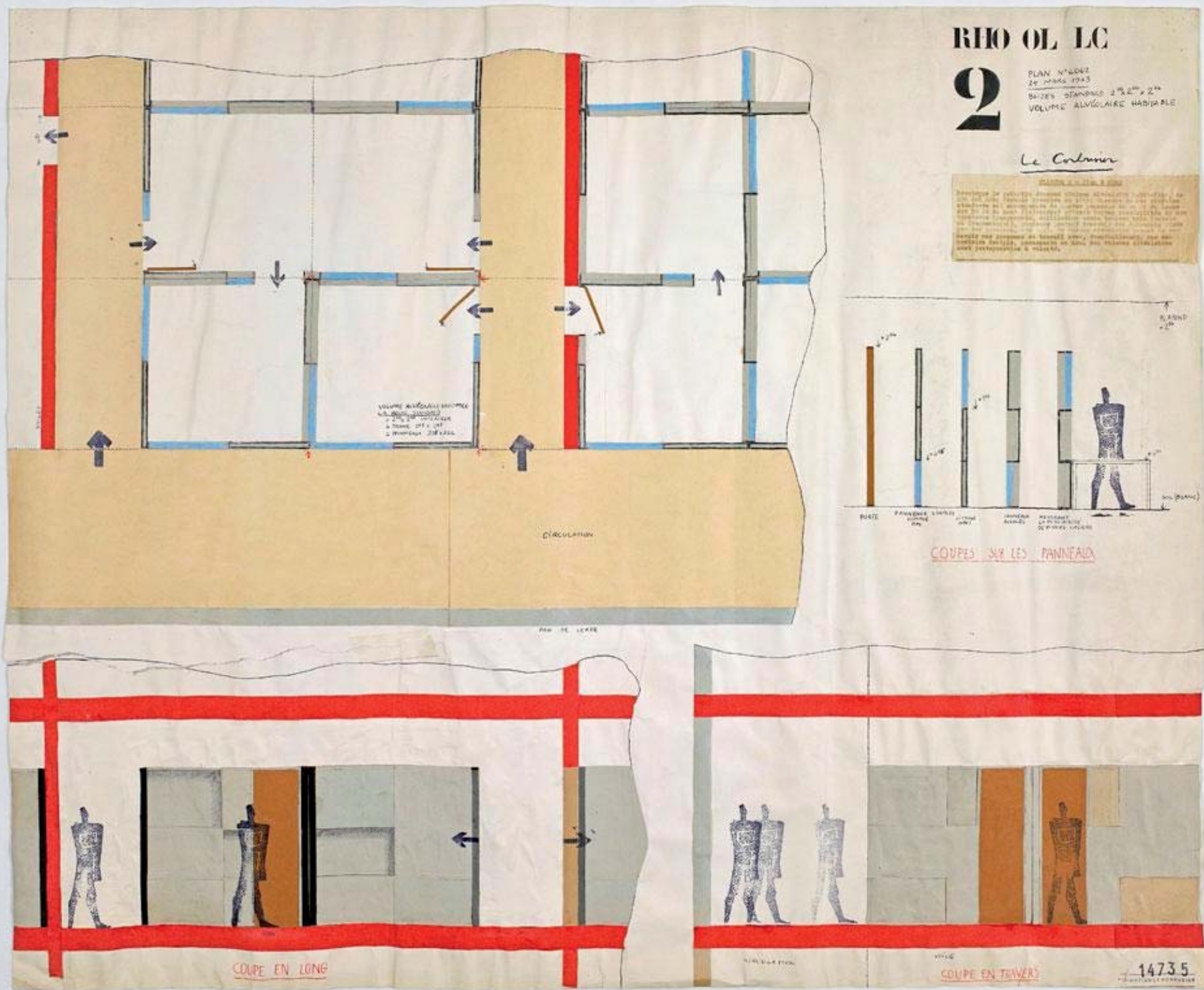


↑ Allestimento della mostra "L'Italia di Le Corbusier" al MAXXI di Roma. Photo Flaminia Nobili

Il catalogo che accompagna la mostra – sempre curato da Marida Talamona – è di fatto anche un volume autonomo, che pur costituendo un compendio all'esposizione, si fonda su una serie di saggi che gli conferiscono una propria indipendenza. Frutto degli studi che Talamona affronta da diversi anni sull'argomento (in parte già approdati nel libro *L'Italie de Le Corbusier*, Paris 2010, dovuto alla stessa curatrice) il volume costituisce anche una sorta di *trait d'union* tra diverse generazioni di studiosi di Le Corbusier, così ai tradizionali esperti dell'argomento si affiancano nuovi nomi, che aprono lo sguardo a differenti e future prospettive di ricerca.



↑ Le Corbusier, progetto per il Centro Calcolo elettronico Olivetti a Rho. Schema esplicativo, 19 aprile 1962. Courtesy Fondation Le Corbusier



↑ Le Corbusier, progetto per il Centro Calcolo elettronico Olivetti a Rho. Pianta e sezioni della *boite standard*, volume alveolare abitabile, 25 marzo 1963. Courtesy Fondation Le Corbusier



Italiano
Español



Le Corbusier's Italy—

What was Italy for Le Corbusier? As an exhibition at the MAXXI demonstrates, the sixteen times the architect visited the country allowed it to become more than just a source of inspiration, and lead to concrete design interests. An architecture report from Rome by Roberto Dulio

Umberto Riva's unexpected exhibition layout (designed with Emilio Scarano) catches visitors by surprise and references a less conventional Le Corbusier — or rather, a less conventionally known Le Corbusier. At the MAXXI, the *L'Italia di Le Corbusier* ["Le Corbusier's Italy"] exhibition project isn't inspired by the architect's purist 1920-1930s' language, but by his use of traditional techniques and materials, filtered through that strongly avant-garde sensitivity that has always been core to Le Corbusier's architectural imagery. A number of tall panels of roughly assembled wooden planks dotted with bright colours and pale backgrounds — probably inspired by the Cabanon in Roquebrune-Cap-Martin (1952) — divide the MAXXI's architecture gallery into smaller and more intimate spaces. The ensuing route unfolds chronologically, with the odd major exception.

Le Corbusier, one of the undisputed Masters of 20th-century architecture and the past focus of a myriad essays, books and monographic exhibitions, is currently the subject of further important exhibitions that explore lesser-known aspects or particular moments. This is true of the recent *Le Corbusier and Jean Genet in the Raval* exhibition at the Museu d'Art Contemporani de Barcelona, and the Jean-Louis Cohen-curated *Le Corbusier. The Secrets of Creativity between Painting and Architecture*, still on display at the Puškin Museum in Moscow.

Section
[Architecture](#)

Author
[Roberto Dulio](#)

Published
11 Dec 2012

Keywords
Charles-Édouard Jeanneret, Emilio Scarano, Exhibition, Fondation Le Corbusier, Le Corbusier, Marida Talamona, MAXXI, Umberto Riva

Location
[Rome](#)

Network

[View All](#)

[Add a comment](#)

[Like](#) 5

[1](#)

[Tweet](#) 14

[RSS feed](#)

[English](#) or [Italian](#) or [Spanish](#)



↑ Top and above: *L'Italia di Le Corbusier* ["Le Corbusier's Italy"], installation view at the MAXXI, Rome. Photos by Flaminia Nobili

What is — or was — Italy for Le Corbusier? Firstly, it was a source of interest, beauty and inspiration for the young Le Corbusier, then still known as Charles-Édouard Jeanneret, who first arrived there in 1907 at the age of 20, still undecided about his future. Would he be a painter or an architect? The two paths came together and his early experiences took the form of reproductions of frescoes and religious art objects — at the MAXXI, the splendid Bargello reliquary is displayed with Le Corbusier's drawing of it — plus sketches of city visits and architectural ones, complete with plants and details, of the Florence Charterhouse in Val d'Ema, a prelude to the young Swiss architect's future designs such as the 1922 *Immeuble Villas*, that applied avant-garde canons to the organisational model of the Carthusian cell.



←

L'Italia di Le Corbusier ["Le Corbusier's Italy"], installation detail at the MAXXI, Rome. Photo by Flaminia Nobili

Le Corbusier visited Italy sixteen times between 1907 and his death, as painstakingly reconstructed by exhibition curator Marida Talamona, alongside Claudia Lombardi and Panayotis Farantatos. During this time, the architect's infatuation with the country was taken over by more concrete design interests. In 1934, le Corbusier tried to meet Mussolini to put himself forward as the architect of Pontinia, the last of the new cities to be built in the Pontine Marshes. He was back in Rome in 1936 for the Volta conference on *Rapporti dell'architettura con le arti figurative* ["Connections between architecture and the figurative arts"] at the Reale Accademia d'Italia. In 1949, he was at the VII Congrès International d'Architecture Moderne ["International Congress of Modern Architecture"] in Bergamo and then he visited Milan, Venice, Rome, Turin and Florence again. Three of the last visits led to as many designs: for the Olivetti Electronic Calculation Centre in Rho (Milan, 1961-63); for a new church in Bologna (1963-65); and for a new hospital in Venice (1964-65). None were built for several reasons linked to the clients, followed by the architect's death in 1965.

"Le Corbusier visited Italy sixteen times between 1907 and his death. During this time, the architect's infatuation with the country was taken over by more concrete design interests"



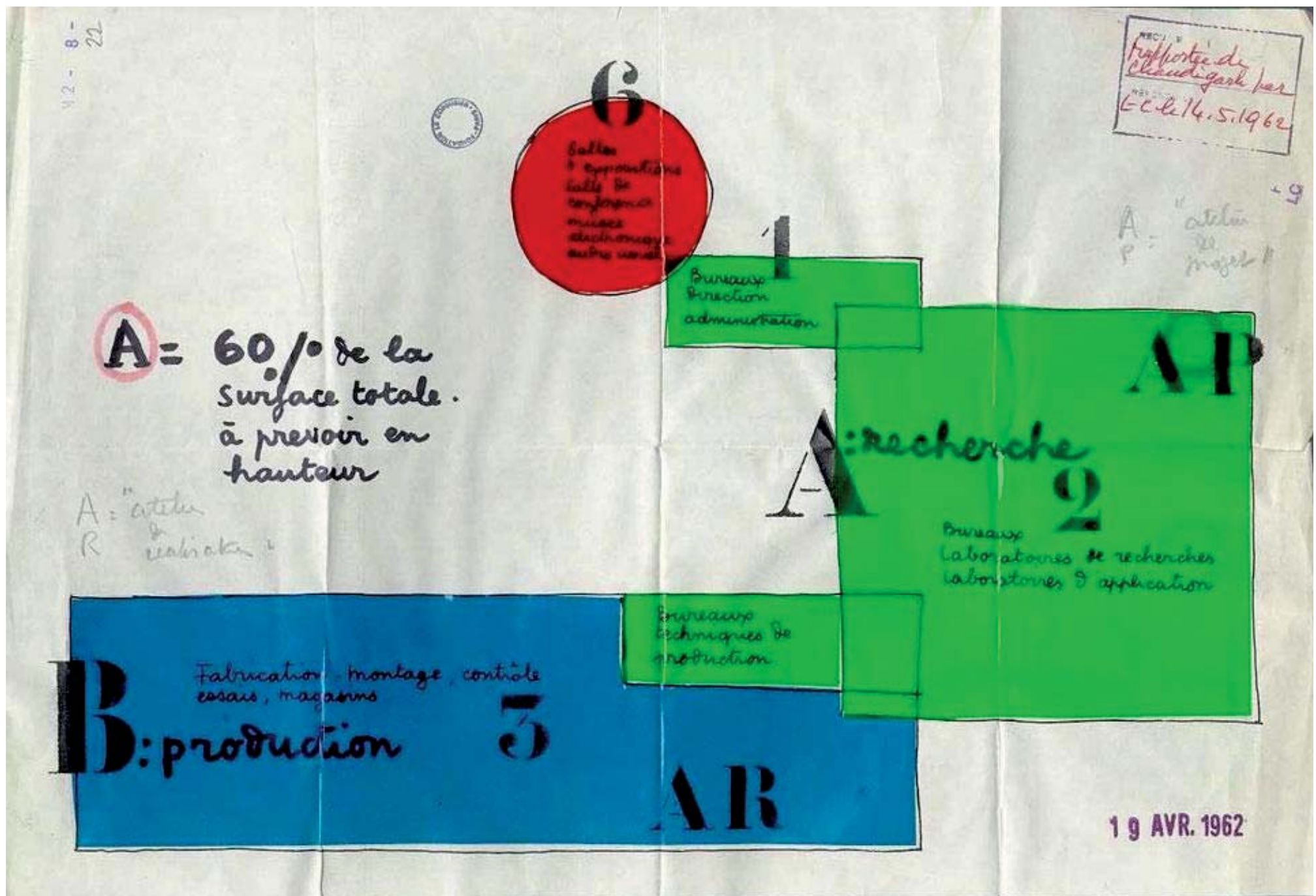
↑ Le Corbusier in Venice. Photo courtesy of Fondation Le Corbusier

The stages of the exhibition route are marked by pictures carefully researched by Ferruccio Luppi and period material — sketches, drawings, photographs and models — much of it from the Fondation Le Corbusier in Paris, the Bibliothèque de la Ville in La Chaux-de-Fonds and other public and private collections. These are interspersed with reproductions that, although excellent, leave us yearning for the quality of the originals. The highest quality is seen in the pictures by Le Corbusier, who continued to paint, and Amédée Ozenfant, flanked by works by Gino Severini, Giorgio Morandi and Carlo Carrà which, especially those of the second half of the 1910s, display surprising affinities, the result of direct contacts between the Italian artists and the Swiss Master.



↑ *L'Italia di Le Corbusier* ["Le Corbusier's Italy"], installation view at the MAXXI, Rome. Photo by Flaminia Nobili

The [catalogue](#) accompanying the exhibition — edited by Marida Talamona — can also stand alone. Albeit a compendium on the exhibition, it revolves around a number of essays that make it self-sufficient. The volume is the fruit of studies conducted over several years by Marida Talamona (much has already appeared in *L'Italie de Le Corbusier*, Paris 2010, edited by the curator herself). The book also offers a transition between different generations of Le Corbusier scholars, with the traditional experts on the subject flanked by new names that open up different, future research opportunities. *Roberto Dulio, architectural historian, Milan Polytechnic*



↑ Le Corbusier, *Project for Olivetti's Centre for Electronic Calculation in Rho, Italy*. Explanatory diagram, 19 April 1962. Image courtesy of Fondation Le Corbusier

Through 17 February 2013

L'Italia di Le Corbusier

MAXXI - National Museum of 21st-Century Arts

Rome

